



La missione della Famiglia di don Ottorino, come affermato nella nostra Carta d'Identità, è promuovere l'unità nella carità come rivoluzione a cui siamo chiamati.

Quest'anno l'Impegno di Vita ci guiderà attraverso una serie di riflessioni e testi che ci invitano a riflettere sulla nostra missione come Famiglia. Questo mese, la Parola ci porta al periodo post-pasquale, in cui Gesù, prima di ascendere al Cielo, invia i suoi discepoli a continuare la sua missione. Gesù conferma di aver ricevuto potere in cielo e in terra (v. 18), e quindi invia i suoi discepoli a “fare discepoli tutti i popoli” (v. 19), confermando che sarà con loro fino alla fine (v. 20).

La missione inizia direttamente con il comando del Signore: Andate e insegnate. La missione non è più un'opzione per i discepoli, ma un mandato, un invio che richiede un atteggiamento concreto di andare oltre persino la propria cultura e nazione, una richiesta che è rivolta a tutte le nazioni. Durante il ministero pubblico di Gesù, i

discepoli avevano condiviso con lui la missione di annunciare il Regno. Ora la missione assume un altro significato: insegnare agli altri a essere suoi discepoli e, inoltre, ad appartenere a Dio attraverso il battesimo. Il mandato è di insegnare ciò che hanno ricevuto, di condividere il suo stile di vita, affinché possano appartenere a Cristo.

L'invio missionario contiene anche la promessa di una presenza continua. Gesù sarà con i suoi discepoli ogni giorno fino alla fine. Gesù non ci invia in missione per poi rimanere lontano; accompagna l'intero processo come una presenza che offre sicurezza, guidandoci verso Dio. Nella missione, Gesù non ci lascia soli, non ci invia da soli; è Lui stesso ad accompagnarci, e la sua presenza è continua, non solo momentanea. Gesù accompagna la missione ogni giorno fino al suo ritorno, quindi tutto è possibile con Lui quando compiamo la sua missione.

Come Famiglia di don Ottorino, siamo chiamati ad appartenere a Cristo e a insegnare agli altri affinché anche loro possano appartenere a Cristo, essere suoi discepoli. Essere una comunità missionaria in cammino ci porta ad uscire anche dalle nostre consuetudini, dalle nostre comodità, dal ritualismo e da schemi pastorali ripetitivi, sempre più distaccati dalle sfide del presente. L'invio rimane lo stesso: Andate e fate discepoli. Per questo abbiamo bisogno di discernere insieme nuovi cammini per testimoniare l'unità nella carità, in un atteggiamento di ascolto, di servizio e di presenza evangelica nei luoghi della vita quotidiana, confidando nella presenza di Cristo tra noi.

Come vivere, allora, la Parola dell'Impegno di vita di questo mese?

Durante il mese, insieme alla mia comunità o al mio gruppo, mi chiedo: "Come possiamo essere una Famiglia missionaria?", cercando modi concreti per vivere la missione come Famiglia.



Don Ottorino: Gesù mi manda a tutte le genti

Gesù riunisce attorno a sé gli Apostoli sul Monte degli Olivi ed ecco come li invia in missione: “A me fu dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate, dunque, istruite tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,18-20).

Ecco la missione degli Apostoli! Gli Apostoli non erano abituati a viaggiare in treno e neanche in aereo; erano abituati a vivere nella loro piccola nazione dalla quale forse non erano mai usciti. Questi benedetti Apostoli ricevono da Gesù, in nome del Padre, l'ordine di andare ad evangelizzare il mondo intero, di istruire tutte le nazioni. Sembrerebbe una cosa da matti.

Fratelli, questo comando che Gesù ha dato agli Apostoli lo ha dato anche a noi. Duemila anni fa questa parola era riservata a loro, adesso è riservata a noi. Il Signore Gesù è con noi, però noi abbiamo davanti allo sguardo la stessa missione degli Apostoli.

(M205 7/11/67)

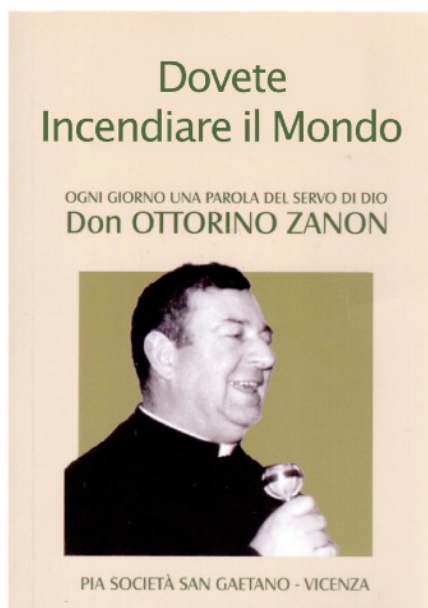
Pregiera di intercessione del mese di Gennaio 2026

O Dio, nostro Padre, che nel tuo Servo don Ottorino, ci hai offerto la viva testimonianza di un sacerdote in continua ricerca della tua volontà, abbandonato fiduciosamente alla tua provvidenza, pieno di fuoco apostolico e promotore di una nuova immagine di ministri nella chiesa ad imitazione di Gesù sacerdote servo, per i suoi meriti e le sue virtù infondi in noi il tuo Spirito per realizzare il tuo piano di amore e concedici, per sua intercessione, la grazia di **essere sempre più una comunità missionaria in uscita**.

Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore. Amen



MEDITAZIONE PER IL 2026



🇮🇹 Notizie ufficiali della Famiglia di don Ottorino

Inquadra il codice QR e unisciti al gruppo WhatsApp dei bollettini e delle notizie ufficiali della Famiglia di don Ottorino. Uniti nella carità restiamo in comunione con tutta la Famiglia nel mondo.



Scheda di formazione sull'Impegno di Vita 2026 FARE CONOSCERE E AMARE GESÙ



Tema dell'IdV

**GENNAIO: «La Famiglia di don Ottorino:
comunità missionaria in uscita»**

**«Andate... io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»
(Mt 28, 19-20).**

La luce dello Spirito

Si può fare un canto, e poi...

Preghiera iniziale

Siamo davanti a Te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori; non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te, che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli.
Amen.

L'ambiente del cammino

Con il nuovo anno inizia una nuova serie di proposte di testi biblici, insieme con le riflessioni che li accompagnano, per la formazione che sostiene (ma non sostituisce) il percorso dell'Impegno di Vita di ogni mese.

Essi avranno come filo conduttore il tema della **MISSIONE**. Il riferimento è il 4° capitolo della Carta di Identità della Famiglia di don Ottorino, che descrive proprio "La missione della Famiglia di don Ottorino".

Sarà un anno dedicato a riscoprire e a dare impulso alla nostra missione personale e comunitaria, che si sintetizza nella chiamata a costruire sempre l'**unità nella carità!**

L'ambiente della Parola

Il capitolo 28 del vangelo di Matteo è l'ultimo del racconto matteoano. Il capitolo precedente era stato dedicato dall'autore al racconto della passione e morte di Gesù. Nel capitolo 28, il centro della narrazione è la risurrezione di Gesù, che appare alle donne dopo essere uscito dal sepolcro in maniera prodigiosa e spaventando le guardie, le quali sono istruite dai capi del popolo per raccontare la bugia che il corpo di Gesù era stato trafugato dai discepoli.

Questi, invece, vanno in Galilea, lontano dalla città di Gerusalemme, dove sono avvenuti i fatti drammatici dell'uccisione del loro Maestro. E solo lì, in Galilea, dove tutto è cominciato, essi lo vedono. Nonostante la loro titubanza e mancanza di fede, Gesù affida loro la missione di continuare la sua opera sulla terra. Il vangelo di Matteo si conclude dunque con questo invio, al centro del quale vi è il compito di insegnare ciò che hanno appreso da Gesù e di battezzare. Egli, intanto, li assicura che non li lascerà mai soli, ma che sarà presente fino alla fine dei tempi e fino ai confini del mondo.

Il dono

Leggiamo insieme più volte il testo, così da gustarlo e farlo risuonare in noi.

Mt 28,16-20

¹⁶Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. ¹⁷Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. ¹⁸Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. ¹⁹Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

I colori

Vogliamo conoscere meglio il testo, e per questo utilizziamo una strategia efficace: prendendoci del tempo personale, in silenzio e con calma, ci sforziamo di sottolineare le parole e i versetti che ci colpiscono. Usiamo colori diversi: rosso per i nomi e le persone; nero per i luoghi e i tempi; verde per i verbi e le azioni; blu per gli aggettivi e gli avverbi.

La domanda è: COSA È SCRITTO? Si tratta di restare il più possibile attenti al significato del racconto. Per questo, lasciamo risuonare in noi: COSA MI HA COLPITO? PERCHÈ?

La condivisione

In piccoli gruppi, mettiamo in comune ciò che si è sottolineato e raccontiamoci perché ci ha colpito. La sfida è cercare di restare ancorati alla Parola di Dio, alla domanda: COSA MI HA COLPITO E PERCHÈ? e non alla domanda COSA DICE ALLA MIA VITA?.

La scoperta

Appare sorprendente, nel leggere il racconto dell'apparizione di Gesù risorto ai suoi discepoli, considerare il divario enorme che esiste fra la presenza viva del Signore, che ha vinto la morte, e la poca fede degli apostoli. Quest'ultima viene sottolineata evidenziando i dubbi, ma anche ricordando che il loro gruppo non è più di 12, bensì di 11 membri: la "perfezione" del Nuovo Israele (formato dalle 12 tribù) è infranto. La Chiesa nascente è quindi incompleta, imperfetta, come lo è ogni suo membro: basti pensare chi è Matteo, il pubblicano che scrive, oppure Simon Pietro, il capo del gruppo, che ha rinnegato pochi giorni prima il Maestro.

Proprio a questa comunità così fragile e titubante, Gesù affida la missione di continuare la Sua opera nel mondo. Ci saremmo probabilmente aspettati una squadra molto più preparata e adeguata alle esigenze di un compito così difficile. È facile pensare, infatti, che la sorte dei discepoli non sarebbe stata diversa da quella del loro Maestro, che tra l'altro lo aveva più volte preannunciato: persecuzione e martirio non sarebbero mancati nelle vicende di quegli uomini semplici e ancora impauriti.

Da dove viene allora la forza che li sosterrà, mentre sono inviati in ogni angolo della terra per istruire e battezzare tutti i popoli? Da dove viene a noi, oggi, il coraggio di essere annunciatori del vangelo? Certamente, dal potere stesso del Figlio di Dio, che in realtà introduce i suoi discepoli nella dinamica dell'amore trinitario, manifestando loro tutta la fiducia che Dio ha verso i suoi figli. La missione sarà sostenuta per tutte le generazioni dalla presenza di Gesù, attraverso lo Spirito del Padre che vive nella Chiesa, convocata e mandata ancora oggi con le proprie debolezze e incoerenze, ma pur sempre chiamata a essere segno e strumento del dono meraviglioso del Regno di salvezza per tutti.

L'offerta

Come vivere la Parola dell'Impegno di vita di questo mese?

Durante il mese, insieme alla mia comunità o al mio gruppo, mi chiedo: "Come possiamo essere una Famiglia missionaria?", cercando modi concreti per vivere la missione come Famiglia.

Preghiera finale: Gesù ti amo

Gesù Sacerdote Servo,
obbediente al Padre,
che nell'amore ti umili,
lavi i piedi all'umanità
e doni tutto te stesso
fino alla morte di croce, **Ti amo.**
A Te che mi chiami a seguirti
nella Famiglia di don Ottorino

rinnovo il mio sì.

Effondi la tua grazia affinché sempre più
sappia vivere e lavorare
assieme ai fratelli,
sorelle nella diaconia, amici e familiari,
e sia testimone della diaconia
ripetendo con gesti e parole:
Gesù ti amo.